

La Settimana

di Beppe Grillo



Temi dal blog www.beppegrillo.it

Sommario 21.08.2006

Economia

L'Eni e il gioco delle tre carte

Informazione

L'ozio è rivoluzionario

Bertinotti chiama Houston

Il tabù dell'immigrazione

Muro del pianto

Fate l'amore, non fate la guerra

I figli di Matusalemme

Politica

Indultollah

Editoriale



Solidarietà è la parola del nuovo millennio. Non si nega a nessuno, tranne agli incensurati. Se un politico va in galera, scatta la solidarietà dei suoi colleghi. Preoccupati che il caso non si ripeta. Se una squadra di calcio è retrocessa per illeciti sportivi, scatta la solidarietà dei suoi tifosi e l'elezione di ufficio di Matarrese. Se le forze dell'ordine arrestano dei malviventi a Foggia ricevono legnate solidali dal quartiere. Se dei vigili fermano degli ambulanti a Rimini vengono sotterrati dalla solidarietà dei bagnanti. Un popolo solidale gli italiani. Non vogliono che la legge faccia oggi agli altri quello che domani potrebbe fare a loro. E allora distribuite la Settimana, per solidarietà verso gli onesti.

Beppe Grillo

Fate l'amore, non fate la guerra

Muro del pianto

14.08.2006



Quante guerre si sono combattute in nome o a causa delle religioni? La religione dovrebbe portare la pace, l'amore universale, non l'odio. Ragiono ad alta voce, a casa mia. Non ho nessuna pretesa di sostituirmi ai grandi pensatori, ai filosofi. Ma questa contraddizione delle religioni che vogliono la pace e per una serie di casi sfortunati producono le guerre non la capisco. Non riesco a venirme a capo. Poi, però, vedo i volti dei cardinali, dei mullah, dei rabbini e penso che sono tutti uomini, solo uomini. Alle quote rosa non ci pensano nemmeno.

E forse questa è una chiave. L'esclusione delle donne dal potere religioso, la loro subordinazione all'uomo quando è possibile. E, insieme a questo apartheid religioso, un terrore del sesso, la volontà di controllarlo. Negli stessi credenti oltre che nelle organizzazioni religiose. Il sesso a norma di regolamento. Chiaro che se uno non scopa poi diventa nervoso. Certo bisogna moderarsi, ma sotto le lenzuola ognuno dovrebbe sentirsi libero di comportarsi come crede. "E' come stare calmi quando si fa all'amore" cantava Jannacci.

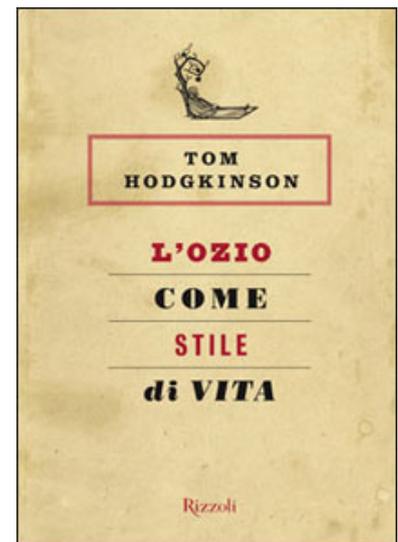
Il fanatismo religioso è spesso sessuofobo, mai visto una pornostar che pretenda di spiegare agli altri cosa è bene o cosa è male. La guerra si combatte anche scopando bene e di più. Un antidoto che produce effetti collaterali come il relax, la pace interiore e il rispetto per il diverso. Il sesso fa bene a te, al tuo partner e anche alle relazioni internazionali.



L'ozio è rivoluzionario

Informazione

15.08.2006



E' Ferragosto. Quale miglior regalo di un libro? E di un libro che insegna l'arte dell'ozio?

Il libro è: "L'ozio come stile di vita" di Tom Hodgkinson. Cito dalla prefazione: "Oziare significa essere liberi, e non soltanto di scegliere fra McDonald's e Burger King o fra Volvo e Saab. Significa essere liberi di vivere la vita che vogliamo fare, liberi da capi, salari, pendolarismo, consumo, debiti. Oziare significa divertimento, piacere e gioia. C'è una rivoluzione che sta fermentando, e la cosa grandiosa è che per prendervi parte non dovete fare assolutamente nulla."

Chi vive solo per lavorare quindi è un miserabile, chi ozia un rivoluzionario.

Paul Lafargue, genero di Karl Marx scriveva nel suo libro: "Il diritto all'ozio": "Una strana follia possiede le classi operaie delle nazioni in cui domina la società capitalistica. E' una follia che porta con sé miserie individuali e sociali che da due secoli stanno torturando la triste umanità. Questa follia è l'amore del lavoro, la passione esiziale del lavoro, spinta sino all'esaurimento delle forze vitali dell'individuo e della sua progenie".

Il lavoro nobilita il capitalista, il manager, il finanziere e immiserisce il lavoratore dipendente, il precario, il cococo che assomiglia sempre più a una bestia in gabbia. Una bestia che deve sviluppare enormi quantità di lavoro per rimanere in vita.

Prendete la vostra ora di noia quotidiana, senza fare nulla, guardando fuori dalla

finestra o il soffitto. E' la vostra ora d'aria, quella che viene concessa anche ai carcerati. Insegnatela ai vostri figli, spiegategli che non far niente, non avere nessuno che ti dica cosa devi fare è importante. L'ozio è il padre e la madre di tutte le idee migliori. Andrebbe insegnato a scuola, come ora di meditazione. Siamo dentro a un meccanismo che ci impedisce di pensare, un tapis roulant dalla culla alla tomba.

Fermi! Fatelo adesso: non fate nulla.



Bertinotti chiama Houston

Informazione

16.08.2006



Nel 1969 Tito Stagno entrò nella storia. Confuse i tempi dell'allunaggio. Diventò un esempio per il nostro giornalismo che, da allora, le notizie le dà quando vuole. Stagno è rimasto nella memoria degli italiani. I nomi degli astronauti, invece, non se li ricorda nessuno.

Il filmato originale della missione dell'Apollo 11 è scomparso. L'ingegnere della Nasa Richard Nafzger che lo sta cercando tra 2000 scatoloni ha dichiarato: "Sono probabilmente troppo sensibile alla parola 'perso'. Io non credo che il filmato sia perso." E: "Abbiamo usato delle ottime procedure per classificare i filmati". Infine ha aggiunto che con la sua squadra di cinque persone impiegherà sei mesi per ritrovarlo. Una persona rassicurante. Sei ingegneri della Nasa che cercano un filmato aprendo scatole di cartone... Meglio di Gianni e Pinotto.

Sono sconfortato, dopo bancopoli e calciopoli, anche allunopoli. Qualcuno è sceso davvero sulla Luna il 21 luglio 1969? Quella notte le immagini sono state trasmesse da Houston usando un video registrato ripreso da una telecamera. Il filmato scomparso era l'unica prova. Strano che non sia mai stato digitalizzato e trasmesso in versione originale.

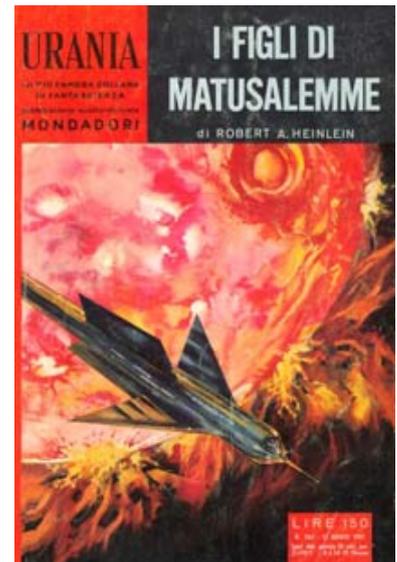
Come siamo ridotti. Per avere la certezza che l'uomo è stato sulla Luna dobbiamo affidarci a un filmato. Quando rifletto su cosa è vero e cosa è falso mi vengono mille dubbi. Il Prodi che ho incontrato a Palazzo Chigi era un ologramma? Mastella è ministro della Giustizia? Il duo Letta-Letta esiste veramente? D'Alena era a Beirut o a Cinecittà? Ed esiste un filmato che provi che Bertinotti è comunista? Domande a cui non è possibile dare risposte. "The answer, my friend, is blowing in the wind..."



I figli di Matusalemme

Muro del pianto

17.08.2006



"Diritto di voto dalla nascita" è il titolo di un congresso tenutosi a Berlino in giugno, organizzato dalla Fondazione per i Diritti delle Generazioni Future. Alle ultime elezioni tedesche un terzo degli elettori aveva più di sessant'anni. In Europa i vecchi vivono sempre più a lungo e i giovani fanno sempre meno figli. Il risultato è che gli anziani hanno un peso sempre maggiore nel scegliere il destino delle future generazioni. La soluzione proposta è stata il diritto di voto dalla nascita, esercitato dai genitori in nome dei figli fino al diciottesimo anno. Forse è ora di pensarci anche da noi. L'Italia ha il record mondiale di anzianità della popolazione. Il potere elettorale è sempre più squilibrato verso gli anziani. Il futuro lo decidono quelli che non lo vedranno mai.

Secondo Regis Debray sociologo francese, nel suo ultimo libro la "Catastrofe della longevità", l'allungamento della vita media è una catastrofe. Il tasso di crescita degli anziani attivi è la meta di quello degli anziani inattivi. Nel 2020 i 65enni saranno più dei ventenni. Le spese sanitarie crescono con l'età: 1/3 delle prescrizioni mediche riguarda il 10% degli anziani che consumano in media otto farmaci al giorno.

I pensionati sono il vero freno alla ripresa, aggravano il debito pubblico. Anche l'eredità è un grosso problema: una volta si ereditava a 30/40 anni, oggi a 60/65 anni (l'unico modo per ereditare da giovane e far fuori il padre di 80 anni). La pubblicità di un'acqua minerale, anni fa, diceva: "Hai quarant'anni e ne dimostri il doppio". Oggi direbbe: "Hai ottant'anni e ne dimostri il doppio".

Perché la crema antirughe è più costosa di quella dell'acne? Ed esiste una commissione educazione e gioventù, ma non una commissione solitudine e anzianità? A quando il ministero della Vecchiaia e dei Cimiteri?

Bisogna avanzare delle proposte coraggiose. Creare dei bioparchi da destinare a chi abbia compiuto 69 anni. Da sfortire di tanto in tanto con delle battute di caccia stile caprioli dando però

degli handicap, da veri sportivi. Ogni anno in più un chilometro di fuga in carrozzella. Anche l'introduzione della data di morte alla nascita potrebbe essere una soluzione. Una data di morte certa che tenga conto della situazione demografica del Paese. Potrebbe essere aumentata in seguito solo a causa di eventi fortunati come tsunami, peste bubbonica, guerre nucleari che riducano la popolazione.



Indultollah

Politica

18.08.2006



Prodi ha dichiarato che non disarmerà Hezbollah. La Rice ha spiegato che il compito spetta all'esercito libanese. Chirac voleva inviare Zidane come forza di interposizione, ma ha ripiegato su un contingente di 200 uomini. La Germania darà solo un appoggio navale, nel senso che starà al largo.

Hezbollah fa paura. Israele ha cercato di disarmarlo, ma poi ha desistito e nessuno si è più fatto avanti. Bush figlio in realtà voleva farlo. Quando c'è una guerra non si tira mai indietro. Ma Bush padre è intervenuto e non se ne è fatto più niente. Hezbollah è presente nel parlamento libanese con propri deputati. Il suo esercito è ritenuto legittimo da quasi tutti i libanesi e da molti Paesi musulmani.

E allora l'Onu e l'Italia cosa faranno? Hezbollah non disarma spontaneamente. Le soluzioni non sono molte. Ma il genio italico viene sempre in aiuto. Potremmo chiedere a Mastella da Ceppaloni un suo alto intervento all'Onu. Per introdurre l'indulto anche per Hezbollah. Un idultollah. Gli hezbollah che hanno combattuto contro Israele negli ultimi tre anni potranno essere indultati e tenersi le armi. E per quelli che comunque combatteranno durante la presenza dell'Onu si potrà avviare un bel condono di guerra. L'indultollah e il condono di guerra, un contributo italiano all'Onu, nel segno della nostra invidiata tradizione giudiziaria.

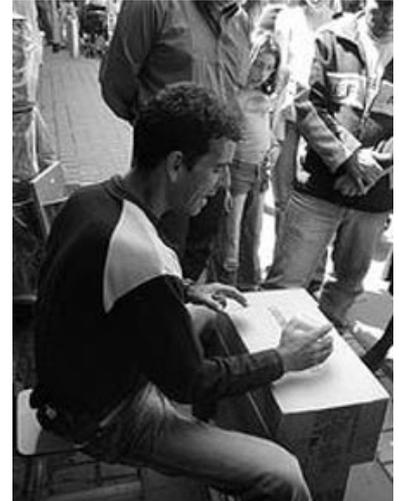
Ps: Chi vende le armi a Hezbollah, all'Iran, a Israele, a tutte le nazioni coinvolte nella guerra senza fine in Medio Oriente? Perché non disarmiamo le industrie delle armi prima degli hezbollah?



L'Eni e il gioco delle tre carte

Economia

19.08.2006



Il petrolio costa sempre di più. La benzina costa sempre di più. Il gasolio da riscaldamento è ormai un bene di lusso. Ma c'è chi vigila su di noi: l'Eni. L'Eni, società gestita da Scaroni, condannato in via definitiva per corruzione, e con azionista di controllo il Tesoro, quindi noi, sta facendo utili su utili.

CINQUEMILIARDIDIEUROVIRGOLAVE NTOTTO di utile netto nel primo semestre, con un incremento del 21,5% rispetto al 2005.

Ma gli aumenti che abbiamo subito a cosa sono serviti? Non eravamo in emergenza petrolio? Se il petrolio costa di più e noi paghiamo di più, mi sfugge come l'Eni possa guadagnarci di più. E' una magia della finanza. Un mistero gaudioso. Un gioco delle tre carte.

Paolo Scaroni, CEO Eni, ha commentato così i risultati del primo semestre:

"Nel primo semestre Eni ha conseguito eccellenti risultati operando in un contesto caratterizzato da elevate quotazioni del greggio, da un significativo aumento della nostra produzione di idrocarburi e dalla sensibile crescita della domanda europea di gas. Sono fiducioso che il 2006 sarà per Eni un altro anno positivo ed è per questo che intendo proporre al CdA del 21 settembre un acconto sul dividendo 2006 di 0,60 euro per azione".

Questo, ovviamente, seguendo la: "Interim dividend 2006 secondo la best practice internazionale di reporting.

Sulla base dell'esame dei risultati del primo semestre 2006 e in linea con la best practice internazionale di reporting, l'Amministratore Delegato intende proporre al Consiglio di Amministrazione del 21 settembre programmato per l'approvazione della Relazione semestrale la distribuzione agli azionisti di un acconto dividendo di 0,60 euro per azione (0,45 euro nel 2005, +33,3%) da mettere in pagamento a partire dal 26 ottobre 2006 con stacco cedola il 23 ottobre 2006".

Un consiglio al governo, cambi tutto all'Eni, è un suo preciso dovere nei confronti degli italiani. Chi gestisce

monopoli di beni primari, e l'energia lo è, non può pensare prima ai dividendi e poi al Paese. Gli utili vanno reinvestiti in energie alternative per diminuire la dipendenza dal petrolio. L'energia in Italia non è un mercato, ma un distributore di euro per gli azionisti dell'Eni.

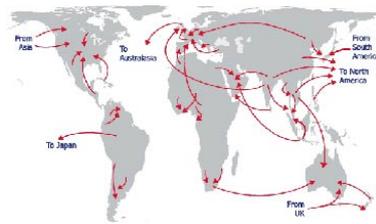
Ps: Chiedo a Mincato, precedente amministratore delegato di Eni rimosso senza ragioni, di telefonarmi per farmi capire. Chiamami Mincato...



Il tabù dell'immigrazione

Informazione

20.08.2006



La parola immigrazione è un tabù. Qualcosa di cui si deve parlare in modo 'politically correct' per non passare da razzisti. L'immigrato ha, per definizione, bisogno di aiuto e cerca in Italia la sopravvivenza. Il ministro Ferrero ha dichiarato: "...bisogna mettere in campo una strategia articolata. Prima di tutto dobbiamo facilitare gli ingressi legali nel nostro Paese", e: "nel continente africano ci sarebbero trenta milioni di giovani, di età compresa tra i 18 e i 25 anni, pronti a lasciare casa e affetti", infine: "sono loro che vengono a fare lavori che spesso gli italiani non vogliono più fare... oggi dobbiamo capire di essere diventati un Paese di immigrazione".

Queste dichiarazioni sono irresponsabili, anche se "electorally correct" per il partito del ministro Ferrero. L'Italia è ancora un Paese di emigrazione. Una volta emigravano i contadini, oggi i laureati. L'Italia ha una densità di abitanti per territorio tra le più alte del mondo. In confronto gli Stati Uniti sono spopolati e l'Africa deserta. Non è vero che gli italiani non vogliono più fare "certi lavori", ma quali sono questi lavori?

Le migliaia di mail che ho ricevuto nei post "Schiavi moderni" testimoniano il contrario. Descrivono una generazione di italiani pagata qualche centinaio di euro al mese o disoccupata. Ragazzi e ragazze che accetterebbero di corsa quei "certi lavori", ma in condizioni di sicurezza e con uno stipendio dignitoso. Ma i "certi lavori" forse sono quelli delle fabbrichette che importano mano d'opera sotto pagata e scaricano i costi sociali sulla comunità. E avvantaggiano i padroncini, non l'economia italiana.

Ferrero cita ragazzi che vogliono emigrare in Paesi ricchi, non famiglie. Ma ragazzi così nel mondo ce ne sono centinaia di milioni. Quanti Cpt sono necessari per ospitarli? La casa del ministro è abbastanza capiente? Questa demagogia è pericolosa.

I flussi migratori vanno gestiti all'origine. Le nazioni più sviluppate dovrebbero destinare una parte del loro Pil, almeno quanto spendono in armi, magari al posto delle armi, per aiutare i Paesi poveri. Distribuire la ricchezza nel mondo per non importare schiavi e instabilità sociale.

